



Medicina come Oxford: toga e lancio del tocco in aria per i laureati

Sono state un tripudio di felicità e colori le cerimonie di laurea svoltesi in questa sessione autunnale presso la Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli.

Gli studenti hanno potuto festeggiare il gran giorno con tutta la sacralità che appartiene all'evento.

Grande partecipazione di parenti ed amici grazie alla capienza della nuovissima aula magna che a breve verrà inaugurata: 600 posti - 400 in platea e 200 in galleria- e la possibilità di illustrare la propria tesi con gli innovativi comandi touch screen collegati a due videoproiettori ad altissima luminosità.

Ma non solo.

Se prima si dava sfogo alla solennità del momento negli spazi esterni alla Facoltà, con vestizioni improvvisate dal sapore puramente anglosassone, adesso è in aula che ci si può far immortalare dal fotografo, nel momento faticoso della proclamazione, vestiti di tutto punto, con la classica toga nera dal bordo rosso, colore della Scuola, e lancio in aria del tocco con pendaglio. All'esterno, immediatamente fuori l'Aula Magna, svetta anche la bandiera dell'Ateneo federiciano che sarà sempre issata nei periodi in cui si svolgeranno le tesi di laurea.

E' dunque sulla scia della tradizione, ma anche dell'innovazione, l'iniziativa presa dal Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia Luigi Califano di reintrodurre alle sedute di laurea per gli studenti l'antica toga con il tocco.

*“È stata istituita una cerimonia con questi canoni - spiega **Luigi Califano, Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia** - per dare maggiore attenzione agli studenti e alle famiglie a chiusura di un percorso di studi di grande rilevanza, e per trasmettere il senso e il rispetto per l'istituzione che accompagna gli studenti durante tutto l'iter accademico, dall'immatricolazione alla laurea”.*

Se da un lato, infatti, la mise indossata dai laureati ci riporta con il pensiero immediatamente ai graduated dei prestigiosi e antichi atenei britannici come Oxford e Cambridge, dall'altro ci fa ritornare con la mente alle antiche tradizioni.

Ogni ateneo italiano, in passato, aveva il proprio abbigliamento accademico, che veniva utilizzato quotidianamente. Oggi invece è un rituale legato esclusivamente alle occasioni ufficiali (come ad esempio l'apertura dell'anno accademico o le sedute di laurea). In Italia, la toga non nasce come abbigliamento dello studente (come in UK e USA), ma solo dei professori e del rettore.

Dopo il sessantotto molti professori in svariati atenei avevano cessato di impiegare la toga anche in occasioni formali, ma dagli anni novanta si è ricominciato a usarle nuovamente, in particolare nelle facoltà umanistiche.

In alcune delle Università italiane più antiche e prestigiose (per esempio Bologna, Padova, Firenze) anche gli studenti hanno iniziato a vestire toga e tocco durante le cerimonie di laurea, in genere in occasione del conferimento del dottorato di ricerca, in modo da attribuire particolare solennità alla cerimonia di riconoscimento del più alto titolo di studio.

A Napoli, presso la prestigiosa e antichissima Università Federico II, questa tradizione di certo a Medicina mancava.

Da oggi, ancor prima di indossare il camice, i futuri dottori potranno gioire di esser diventati medici dal giorno in cui si sono visti immortalare con la toga indosso.